Lunedì 2 Luglio 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 156
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI:
Anno . . Lire 50.00 — Trimestre Lire 13.00
Semestre „ 25.00 — Mese. . „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

Quello che dev'essere e non è sempre il Provveditore agli studi

Il saluto dato giovedì passato, a nome dei colleghi delle Scuole Medie, dal comm. Giobattista Garassini al R. Provvedit. agli studi cav. Giulio Gentile che sta per lasciare la nostra città, trasferito ad Ancona, non è un semplice discorso di commiato, ma un riconoscimento delle qualità e delle virtù che un funzionario elevato ad ufficio così pieno di responsabilità deve possedere e che il cav. Gentile fortunatamente riunisce in sè. Noi non sappiamo, nè possiamo prevedere come funzioneranno i provveditorati regionali: certo, con disagio degli insegn. spesso, e, dubitiamo, con disagio talvolta anche delle scuole. Era già difficile reggere le scuole di una prov., quando questa si estendeva per monti e piani così largamente come la nostra; di gran lunga più difficile si rende il provvedervi ora, con giurisdizione tanto più vasta, con una complicazione tanto maggiore di programmi e di regolamenti. E pei comuni lontani — di Sauris, dei Tramonti, della Valcellina, di Fontanafredda e via via — pei quali il dovere ricorrere a Udine era già un peso, lo sentiranno molto maggiormente ora che dovranno rivolgersi a Trieste. Ci auguriamo che tutto vada bene: il che dipenderà dagli uomini che il Ministero chiamerà a reggere gli importanti uffici; ed anche per ciò, confidiamo che il Governo abbia la mano felice. (Ignorasi ancora chi sarà il Provveditore agli studi per la Regione Giulia).

Ma, tornando al discorso del comm. Garassini, soggiungiamo che ci parve opportuno ed utile pubblicarlo, come quello appunto che dimostra «quello che deve essere, e non è sempre, il Provveditore agli studi». E senz'altro, diamo posto alla eloquente parola del chiarissimo direttore delle nostre Scuole Normali — l'unico capo delle scuole Medie che, almeno finora, sia lasciato al suo posto nella nostra città, mentre gli altri tre (prof. comm. Fiammazzo, prof. comm. Marchesi e prof. cav. uff. Lazzari) passarono per forza di legge allo stato di quiescenza.

***

Signor Provveditore,

I miei colleghi delle scuole Medie — ed io ne sono lor ogratissimo — mi hanno fatto l'alto onore, in quest'ora intima e cara per la sua intimità, se pur dolorosa per noi, di affidarmi l'incarico di dirvi l'animo nostro, tutto l'animo nostro, in espressione di profonda gratitudine, di schietta ammirazione, di affetto devoto, e, consentitemelo oggi, di affetto fervidamente amicale.

Ma quando si è presi dalla commozione, allora la parola non sa più sgorgare spontanea; e, se pur meditata, impallidisce e non riesce ad esprimere, come vorrebbe, tutta la intensità del sentimento, tutta la pienezza della commozione. Voi adunque, Vi prego, per Vostra bontà e cortesia, comprendete anche quello che la mia parola non sa esprimerVi adeguatamente, sentite anche ciò che tutti sentiamo per Voi e che io non saprò dirVi con la parola.

Permettete che rammentiamo con Voi: Un giorno — e fu giorno fausto per questa Provincia scolastica — le vicende della vostra carriera Vi hanno guidato qui dal vostro forte Abruzzo; e qui, primo segretario e consigliere fedele del vostro predecessore, vi siete rapidamente impossessato del complesso e complicato organamento amministrativo scolastico; e qui vi siete incontrato in donna elettissima e l'avete fatta la soave compagna della vostra vita; e qui è nata la vostra nuova bella famiglia, famiglia friulana; e voi per essa siete diventato cittadino e figlio per elezione di questo bel Friuli operoso e forte come la vostra Terra d'Abruzzo.

Famiglia e uffici odivennero tutta l'occupazione della vostra giornata; e l'ufficio scuola di assidua preparazione alla più alta missione che vi aspettava; e l'Ufficio per voi Tempio austero e sacro al dovere.

Mentre postulanti spesso presuntuosi e vuoti — concedete che oggi lo rammentiamo qui a noi stessi, in vostra presenza, per nostro conforto, per compiacimento nostro reciproco — mentre troppi e meno degni postulanti battevano insistentemente alle porte della Minerva per ottenere la reggenza di un Provveditorato, a Giulio Gentile veniva offerta non chiesta una reggenza. Ed egli — e sono oramai trascorsi parecchi anni — rispondeva rifiutando perchè gli pareva di essere ancora impreparato all'altissimo e delicato ufficio che doveva esercitarsi con piena consapevolezza, con illuminata dignità. Mirabile esempio questo di singolare modestia, di nobile orgoglio, di alta reverenza alla Scuola; mirabile esempio e ammaestramento e monito a quanti, arrivisti indegni e indegnamente arrivati, reggitori di Provincie scolastiche, o giunti ancora più in alto, non hanno mai avvertito tutta la gravità e la squisita sensibilità del problema scolastico nazionale, e si sono assisi nell'alto soggio giudici superficiali e inconsapevoli, o dittatori presuntuosi e vuoti, o burocratici incartapecoriti nella polvere degli archivi e fra gli aridi numeri del loro protocollo.

Giulio Gentile invece volle foggiarsi, con la mente acuta e attraverso alla diuturna esperienza, l'ideale del Provveditore agli studii; volle, studiando la Scuola nei suoi gradi, nelle sue svariate funzioni, nelle sue finalità molteplici, costituirsi i titoli massimi per l'alto mandato, e a questo essere chiamato, non per vie traverse o per dirette e indirette sollecitazioni, ma per merito, e per merito soltanto.

E per titoli e per merito, in onesta competizione di concorso, ecco tornare al nostro Friuli R. Provveditore agli studi il primo segretario dell'Amministrazione scolastica, il dott. Giulio Gentile; ed eccolo subito all'opera reggitore sapiente, funzionario espertissimo, espressione reale di quell'ideale di Provveditore che egli si era foggiato con l'assiduo esercizio della sua mente, col vivido ardore del suo sentimento, con la mirabile tenacia della sua volontà.

Il Provveditore di una provincia scolastica dev'essere, parmi, rigido e illuminato applicatore delle leggi; ma perchè queste siano applicate con preveggenza benefica, deve conoscere gli speciali bisogni della Provincia, o della Regione, alle sue cure affidata e saper contemperare questi alle potenzialità economiche nazionali e locali e ai valori spirituali dei quali può disporre; e Voi siete stato della legge austero custode e applicatore perchè ne foste prima interprete paziente e sapiente in relazione ai bisogni immanenti della Scuola, e a quelli transitori, ma più impelenti, di questa Terra provata dagli spasimi della guerra, dalla furia devastatrice degli invasori, dal supplizio dell'esilio, dall'ansia ricostruttiva del ritorno. E Voi riusciste a superare gli ostacoli materiali e duri del momento economico, a non privare la scuola del popolo neppur di un atomo del suo alimento necessario, a trovarle anzi, nell'equilibrio di un ben meditato bilancio, continuo elemento vitale per la sua sempre maggiore estensione e per la sua ascensione benefica.

Il Provveditore deve operar con fermezza sempre; ma perchè questa non appaia o non sia mai ostinazione o prepotenza, deve essere accoppiata al sapere che esorta e persuade, alla rettitudine che incita e sprona e convince, che crea la fiducia in chi deve seguire e far suo il fermo volere del capo; e Voi di fermezza illuminata e avviata da profonda e salda dottrina foste sempre esempio preclaro; e la rettitudine vostra costante, senza eccezioni, senza tentennamenti, limpida e tersa come splendore di adamante, fu guida vostra sempre, fu vostro ardore.

Il Provveditore agli studi perchè la sua rettitudine possa essere conosciuta e valutata, e la fermezza apprezzata, deve possedere quell'arte speciale, quella genialità di rapida comprensione, per così dire, ambientale, che deriva dalla consuetudine di vita pubblica accoppiata a fine senso pratico dei temperamenti individuali e collettivi; il Provveditore deve riunire in sè sempre rettitudine e benevolenza e bontà, fermezza e modestia e cortesia; deve di ogni virtù inerente al suo ufficio (e sono tutte le virtù più elette) essere egli stesso esempio costante nella sua vita pubblica e privata; deve infine di tutto se stesso sentire sempre, comunque e dovunque, tutta la dignità per potere esercitare pienamente la sua autorità con disciplina di gregario nell'esercito intellettuale della Nazione; con sapienza di Duce in rapporto alle milizie scolastiche alla sua guida e alle sue direttive affidate, con fede, con ardor di Sacerdote per la missione che egli è chiamato a segnare limpida e dritta agli educatori della nuova generazione della Patria. E Voi ci avete rapidamente, completamente compresi ad uno ad uno, nei nostri difetti, nel nostro buon volere, nelle nostre virtù, nelle nostre singole individualità e nel nostro *Io* collettivo; e ci avete insegnato la modestia con la vostra modestia, la tenacia con la vostra tenacia, la bontà con la vostra bontà, Voi funzionario austero e sereno nel vostro ufficio, compagno gioviale e generoso fuori di questo, amico leale e cortese sempre, in ufficio e fuori, nell'esercizio del vostro mandato ufficiale e attraverso alle vicende più svariate e più intime della vita comune.

E voi foste e siete a tutti e ad ognuno di noi esempio di ogni virtù privata e civile: compagno esemplare a Lei, signora, che è modello di Sposa e di Madre; padre provvidamente amoroso di due bei figlioli che rispecchiano rinnovandole — ed io posso senza ombra di adulazione e con sicura coscienza affermarlo — tutte le virtù più elette della Mamma e del Babbo; cittadino dalla tempra purissima come l'oro di questa medaglia che abbiamo voluto offrirvi, segno tangibile della nostra affettuosa ammirazione; cittadino che sa tutte le vie del dovere e custodisce e tutela il tesoro prezioso del diritto che dall'adempiuto dovere deriva; cittadino fedele per la virtù, per la forza, per la sapienza, per la bellezza della Patria; per lo splendore, per la gloria d'Italia.

E materiale prezioso voi avete recato e accumulato per ciò, tutelando degli educatori i diritti per esigere da essi sempre la disciplina del dovere, curando amorosamente della casa, della Scuola il decoro, dando sempre il vostro pensiero fattivo a tutte le iniziative, a tutte le istituzioni prescolastiche, extrascolastiche, sussidiarie e complementari della scuola; intervenendo con la vostra autorità per la difesa dei deboli, col consiglio pei dubbiosi, con l'incoraggiamento e col plauso per gli operosi, per quanti son presi, nel nome d'Italia, dall'amor della scuola e dalla passione del loro amore medesimo!

Signor Provveditore, nell'album che accompagna la medaglia e che reca le firme di tutti noi, sotto l'impronta dell'Angelo del Castello, noi abbiamo scritto: «*Per seguirvi ovunque*»; e infatti noi, col pensiero memore, col cuore fervidamente augurante, vi seguiremo dovunque. Vi accompagneremo, cavaliere dell'Ideale e milite del Dovere, attraverso all'opera che ovunque e sempre compirete feconda di bene, e bella di cortesia; vi accompagneremo mentre l'Angelo attende il vostro ritorno e fin che sarete tornato fra noi; qui dove è fiorito il vostro affetto più sacro, qui dove per ogni scuola ed in ogni cuor di fanciullo è la traccia profonda del vostro pensiero, qui dove ogni affetto è tenace e ogni amicizia infrangibile, qui, in questo forte e vostro Friuli nome è vostra e forte la Terra d'Abruzzo, in questo bel Friuli che non dimentica ed ama!...

Cronaca Provinciale

MOGGIO UDINESE

Consiglio Comunale

Alla seduta del Consiglio Comunale parteciparono 12 consiglieri, tutti di parte popolare.

Il Consiglio con voti 11 favorevoli uno contrario ha approvata la costituzione del consorzio per la lotta contro la tubercolosi. A quindi accordato un sussidio di L. 200 al Segretariato del popolo di Tolmezzo. liquidati i lavori urgenti ai soffitti della Scuola di Moggio di Sotto; accettata la liquidazione proposta dall'autorità Militare per la rifusione dei danni ai bagni comunali; accordato L. 100 quale concorso del Comune nella spesa per il padiglione del Friuli alla fiera campionaria di Milano; respinto il ricorso Franz Edoardo contro l'eleggibilità a consigliere comunale del sig. Cossettini cav. Guido per vizio d iforma; accordato alcune piante di abete e legname per carbonizzazione a Tolazzi Giovanni e Treu Roberto; autorizzato l'esattore ad adire le vie giudiziali per ricupero di crediti comunali; autorizzato l'amministrazione a chiamare in giudizio la Ditta De Pretto per dichiarazioni di nullità di transazione contratto. Non ha invece accordato la ratifica alla commissariale deliberazione che liquidava la somministrazione di materiali della Società «Savigliano», dando incarico alla Giunta di esperire nuove trattative.

Ha portato a lire 365 annue il contributo per alloggio al Coppellano di Moggio di Sotto; accettata la liquidazione danni di guerra, quale proposta dal Commissariato di Treviso, per i danni sofferti nell'impianto dell'illuminazione elettrica nell'edificio scolastico di Moggio di Sotto; liquidato in lire 471.60 il credito dell'impresa Treu Guglielmo per il lavoro di allargamento della strada alla stazione; ha concesso, per una volta tanto ed a titolo di incoraggiamento, alla Società Idroelettrica di Dordolla la somma di L. 630 per la pubblica illuminazione di quella frazione, liquidata in L. 1000 la specifica del prof. Davide Tonini; nominato il geom. Aldo Missoni ad assessore effettivo; ed infine, dopo lunga ed esauriente relazione dell'assessore dott. cav. Cossettini, ha approvato il Bilancio preventivo per l'esercizio 1923 con un pareggio di quasi 400 mila lire.

PONTEBBA

Storica seduta di Consiglio a Pontebba

L'altro giorno a Pontebba si adunava il consiglio comunale per decidere sulla passibilità di una fusione del Comune, con quello di Pontebba. Il sindaco cav. Bierti illustrò la questione, ricordandone i precedenti e perorando la fusione.

A lui si associano gli assessori Morocutti e dott. Marchesan, ed i consiglieri Codeluppi, Magni, Marta, Sergio Brunetta e Peressini.

L'assessore Kowatoch parla a nome degli allogeni.

L'ordine del giorno favorevole ad una prossima unione dei due comuni è approvato all'unanimità, tranne un voto.

Ora si radunerà il consiglio comunale di Pontebba per prendere uguale decisione.

MANZANO

Consiglio Comunale

L'altro giorno seguiva l'adunanza del consiglio comunale, che fra gli altri affari decideva di concorrere con la somma di lire cento a favore dei danneggiati dell'Etna.

Il consiglio destinò al fondo pro monumento ai Caduti la cospicua offerta di lire 500 fatta dalla madre del tenente aviatore sig. Herman, sepolto nel cimitero di Oleis; approvò la maggiore spesa per due diramazioni dell'acquedotto nell'internno del capoluogo; consolidò in seconda lettura il contributo per la quarta classe elementare; votò la sospensiva per il recinto di Manzinello; e, dopo altre deliberazioni d'interesse minore, decise di non aderire per ragioni di bilancio, al costituendo consorzio antitubercolare.

TRICESIMO

Un Sindacato misto

Si è costituito a Tricesimo un sindacato misto, al quale hanno aderito 100 operai.

Il Direttorio provvisorio è riuscito composto dei signori: Valcher Francesco segretario, Dri Gio Batta, Valcher Pietro, Comelli Antonio e Trangoni Giuseppe membri.

RESIUTTA

Sindacato calci idrauliche

Si è costituito il Sindacato Operai Stabilimento calci idrauliche. Per il Consiglio direttivo provvisorio furono chiamati i signori Linossi Abondio segretario, Foraboschi Amedeo, Monego Lodovico, Monego Pietro e Pittino Felice membri.

TORREANO DI CIVIDALE

On. Direttore della «Patria del Friuli»,
UDINE

Leggo sul di Lei pregiato giornale del 27 c. m. e precisamente nella cronaca di Cividale, il trafiletto «Le imprese degli ex fascisti» nel quale mi si dice di aver capeggiato una squadra di dieci fascisti tutti precedentemente espulsi dal Fascio che, recatisi a Torreano, commisero vari eccessi a base di legnate e violenze di ogni sorta, senza alcun motivo e senza alcuna provocazione.

Si vede che, poverino, il corrispondente di Torreano è molto male informato; ed io che già mi presentai al comando della Coorte di Cividale, ed al maresciallo dei carabinieri di colà, e che attendo i provvedimenti che crederanno più opportuni prendere nei miei riguardi, *ci tengo a dichiarare che fino a domenica 24 c. m. io non ero espulso nè dal Fascio, nè dalla Milizia, e che anzi fino ad oggi non ho avuto alcun avviso di espulsione.*

Passando poi agli altri fascisti, io venni a sapere solamente dopo che *due* erano *stati allontanati tempo addietro dal partito.*

Dunque due espulsi, non tutti. In quanto poi alle violenze ed alle legnate date senza provocazione, sono a dichiarare che tutti noi ci siamo recati a Torreano in semplice gita e nello stesso tempo per vedere come ci avrebbero accolto gli abitanti di colà, in buona parte sovversivi, e che precedentemente si erano espressi in questi termini: «Se dovessero venire i fascisti, noi se li aspetterebbe al Ponte della Vigna, con le mitragliatrici».

Orbene, al nostro entrare in paese e precisamente nell'osteria di un tale detto Gallina, ove anzi si ballava senza permesso, dei giovanotti che ostentavano garofani e fazzoletti rossi, spensero a colpo la luce e circondatomi, mi sputarono sul distintivo, mi diedero un pugno ed ebbi a riportare anche uno strappo alla camicia. Vistomi circondato, e dati tutti i precedenti, io ebbi credere, ed a ragione, ad un agguato; quindi per intimorirli e per riguadagnare la strada, cominciai a menar colpi a destra e a sinistra, inseguendo poi con degli altri fascisti quei signori per le vie del paese.

Questa la vera cronaca del fatto. Purtroppo, nella colluttazione, seguita in buona parte all'oscuro, ebbero a riportare contusioni delle persone che forse non entravano per nulla nella faccenda, e di questo sono profondamente addolorato; vero è però che se non ci avessero provocati, nessuno di noi avrebbe avuto motivo di sorta di menare le mani.

E' cosa notoria che a Torreano, la festa, certi messeri avvinazzati, sparano per le vie del paese, cantando inni sovversivi, lanciando minaccie al mio indirizzo come ad esempio una: «Se lo pigliamo, gli leviamo le budella».

Mi scusi, Signor Direttore, e grazie per l'ospitalità.

Gino Rossi e non Casasola, come è stato erroneamente pubblicato.

MERETTO DI TOMBA

Echi della festa della bandiera

Gli insegnanti del Comune e i presidenti degli Asili infantili ci pregano di pubblicare i loro vivissimi ringraziamenti alle Autorità, comunali, alla Società dei combattenti, al clero, alla milizia Nazionale che vollero, col loro appoggio ed intervento, rendere più solenne la cerimonia del la consegna delle bandiere nazionali agli alunni

In particolar modo ringraziano poi coloro che con generosità tanto plausibile offrirono alle scolaresche le bandiere e sopratutto esternano la loro riconoscenza alla signorina maestra Sandra Cordier che portò a nome degli insegnanti, il saluto alle bandiere italianamente benedette prendendole in nome degli alunni devotamente in consegna, e che tanto si prestò per la riuscita dell acerimonia, della quale fu l'anima entusiasta e l'instancabile organizzatrice

PASIANO DI PORDENONE

Aeroplano che precipita
Aviatore incolume

Oggi alle undici partito da Campoformido un aereoplano pilotato dal tenente sig. Loretto, nel punto che transitava questo cielo a bassa quota, dovette per difetto di funzione del motore, calare al più presto possibile, nella località «Bosco Tripoli». Nella forzata discesa, l'apparecchio s'impigliò in un gelso e quindi precipitava al suolo. Il velivolo si ridusse in frammenti.

Il pilota, fortunatamente, non riportò che leggere escoriazioni alle gambe. Egli fu ospitato dalla famiglia Salvi. L'apparecchio fu sorvegliato da una guardia municipale, finchè venne, dalla sezione aeronautica di Aviano, un camion a prelevarlo.

Il prefetto avv. Pisenti a S. Daniele e a Latisana per assistere a cerimonie patriottiche

La cerimonia di San Daniele

1. (E. C.) Ad attendere il R. Prefetto questa mattina alle nove convengono nel Municipio il sindaco comm. co. Ronchi, gli assessori Voriseo, cav. Narduzzi e Patriarca, il presidente dell'Associazione Mutilati Sivilotti, dell'Ospedale Mareschi, della Cucina Economica Bianchi, il pretore dott. Spinelli, l'avv. Orlando, il geom. Gattoli, il dott. Legranzi, il nob. cav. Narducci, il presidente del le professionali Gattoli, tutti di San Daniele; il cav. Domini di Udine e le rappresentanze fasciste di Udine. Il Prefetto arriva alle nove precise in Municipio, fra due righe di Militi che gli presentano le armi. Dopo un brevissimo vermouth d'onore, il Prefetto accompagnato dalle autorità e rappresentanze, si reca sul piazzale del mercato, ove attendono dinanzi alle scuole, disposti in quadrato, le decurie della Milizia del Mandamento, i gagliardetti dei fasci di San Daniele, Fagagna, Colloredo di Montalbano, Dignano, S. Odorico e Maiano; i vessilli seguenti: Società operaia, Sezione Combattenti, Sezione Mutilati, Municipio, Scuole, Scuola e famiglia, Scuole di Maseris. V'erano le scolaresche, i Balilla, le squadre della Sportiva, accompagnate dal sig. Antonini.

Presenzia la banda diretta dal maestro sig. D'Arienzo.

Le autorità salgono sulla gradinata delle scuole e l'arciprete benedice le bandiere delle scuole di Villanova e di Cismano, pronunciando poi nobili parole.

Quindi gli alunni cantano l'inno alla bandiera, applauditissimo.

I DISCORSI

Dalla gradinata parla poi l'ispettore scolastico prof. Toneatti, portando il saluto del Provveditore agli studi e ringraziando le Autorità intervenute. Accenna quindi sinteticamente agli avvenimenti degli ultimi anni in Italia, coronati alfine dal trionfo della bandiera nazionale

Rivolgendosi ai fanciulli, così conclude:

«Ricordatevi, fanciulli, che la bandiera che vi viene consegnata rappresenta la Patria, l'Italia; ricordatevi che all'ombra di questa bandiera sono custoditi la santità del vostro focolare, gli affetti delle mamme e dei babbi, la pietà dei nonni, la religiosità dei santuarî, la terra che copre i vostri vecchi. Ricordatevi che la bandiera non deve piegare mai, che per l'onore di essa si combatte, si vince o si muore, come fecero i nostri soldati. Ricevetela con l'animo puro, col cuore ardente, con la promessa di tenerne sempre alto il prestigio e l'onore; e giurate di difenderla contro chiunque cerchi di avvilirla, giurate di onorarla sempre con la bontà, col lavoro, coll'onestà, col sacrificio.

«E tu, bandiera, copri col tuo manto i morti sulle Alpi che si distendono ai loro piedi, e di' a quei morti gloriosi che il loro sacrificio non fu vano; inspira e suscita nei vivi e presenti, i forti propositi e le volontà tenaci; e ai lontani ridesta il nostalgico ricordo della Terra che li vide nascere: in tutti mantieni acceso e forte l'amore per la Patria che ci rappresenti: per l'Italia!».

***

Dopo il discorso dell' ispettore prof. Toneatti, parla l'ispettore Lazzarini. Egli fa risaltare tutto l'alto significato e la missione educativa che la Scuola racchiude in sè; rievoca nelle bellezze morali e naturali d'Italia i colori della bandiera nazionale, affidata alle scuole di Villanova e Cismano. Parla dei cardini di vita: libertà, religione e amore; e soffermandosi su questo sentimento, esclama:

— E' l'amore più sublime che domando a voi, o fanciulli, in questo bel giorno, in questo vostro giorno: amatevi, siate fra voi come fratelli, come sorelle, e Dio e la Patria ne esulteranno. Quel vessillo, che risplende fra voi, ed al quale voi manderete sovente un saluto pieno di affettuoso rispetto, è simbolo di fratellanza e d'amore: ricordatevelo!

***

Altre nobilissime parole pronuncia il sindaco co. Ronchi, recando al Prefetto il saluto della città; rivolgendo questo saluto al giovane Capo (dice) della Provincia, che pur sa mirabilmente attendere alla ricostruzione morale del Friuli! (calorosi applausi).

S'alza, quindi, commovente il coro delle scolaresche, che cantano l'inno al Piave. Quando le voci argentine si tacciono, un grazioso bambino pronuncia la formula del giuramento, cui rispondono giurando a voce alta, tutti i condiscepoli. Dopo il giuramento, la musica intuona la marcia reale. Quindi si svolge lo sfilamento delle scolaresche dinanzi alle bandiere.

LE PAROLE DEL PREFETTO

Alla spicciolata, gli intervenuti alla cerimonia svoltasi molto austeramente, vanno poi al teatro Corradini ove il Prefetto rivolge ai fascisti ed agli altri intervenuti, significative parole, dopo che il sindaco Ronchi ha premesso brevi frasi, inneggiando al Fascismo, al Re, all'Italia.

— Il Prefetto del Governo fascista — asserisce l'avv. Pisenti — non poteva essere assente oggi, giorno in cui un duplice rito ha riaffermato la magnifica tradizione di questo paese. Delinea quindi a tratti decisi il significato della cerimonia per la consacrazione della bandiera della Patria e della Scuola; bandiera che non è vessillo di attacco, ma ferma rimane fra i gagliardetti, pronti sempre all'attacco ed alla difesa di essa, simbolo della Patria, che ha seguito passo passo il cammino delle camicie nere.

Il movimento fascista fu iniziato da minoranze audaci e frementi, sorte per salvare il paese quando maggiormente minacciava di essere inghiottito dalla saliente marea sovvertitrice; ma quel movimento non si è arrestato, non è finito come da molti si crede; ora queste «minoranze» divenute forti e potenti, devono governare

— Io (dice il Prefetto) uscendo dai ranghi per assumere un compito arduo, fui assistito dalla certezza che avrei avuto nella cosciente disciplina delle camicie nere friulane, la prima collaborazione.

Accenna poi ai grandi problemi della nostra provincia che si annettono al problema stesso della sicurezza dei nostri confini.

«A voi, camicie nere, porgo il mio saluto, che è anche un ammonimento; pensate ai doveri del domani e preparatevi a qualunque cimento».

Un unanime, fragoroso «alalà» risponde alle parole del Prefetto, formulando in quel grido il giuramento che le camicie nere sapranno assolvere al loro compito, come sempre i friulani l'hanno, per secoli, saputo assolvere.

***

Nel pomeriggio il Prefetto partì per Latisana, ove si svolge un'altra cerimonia patriottica.

Alle 21 la cittadinanza sandanielese assiste, plaudendo, al concerto della brava banda diretta dall'egregio M.o D'Arienzo. E' un concerto di saluto, perchè il valente istruttore ha assolto il compito dando a San Daniele un'ottima e bene affiatata musica; ed ora lascia il posto al maestro stabilmente nominato.

La serata trascorse lieta, tra insolito movimento, favorita anche dal tempo splendido.

A LATISANA

INAUGURAZIONE DEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA E CONSEGNA DEL GAGLIARDETTO AI FASCISTI ED AGLI AVANGUARDISTI.

Gloria di sole, tricolori al vento, cuori in commozione, fremiti di ricordi gloriosi e di ardente patriottismo; così può sintetizzarsi la magnifica giornata di ieri in questa Latisana nostra.

Ieri, in fatti, essa inaugurò in cospetto del suo bel monumento ai caduti e del palazzo della Scuola, il «Parco della rimembranza» dedicato ai suoi centosei morti gloriosi; consegnò ai suoi orfani di guerra le medaglie di grata benemerenza; offerse ai Fasci, alle Milizie Nazionali latisanesi, agli avanguardisti, i gagliardetti.

Dal mezzogiorno fu un continuo arrivare da tutti i dintorni e da Udine, di Associazioni, di Fasci, di autorità, di Milizie e di bandiere, così che alle 16, ora dell'inizio della cerimonia, una folla immensa di scolari che erano migliaia, di milizie (circa duemila), di madri e vedove, di cittadini di ogni ceto sociale e una selva di bandiere e di gagliardetti gremiva in quadrato il vasto piazzale che circonda le scuole ed è prospiciente al magnifico Parco.

Le autorità e le personalità intervenute sono moltissime: civili, militari e religiose.

Notiamo il Prefetto del Friuli, Piero Pisenti, il prof. Garassini, oratore ufficiale della solenne cerimonia, il benemerito colonnello Zorze e il direttore generale delle scuole cav. prof. Ghion, organizzatori della patriottica festa, S. E. il generale Oro, la medaglia d'oro De Carli, mons. Masini abate mitrato e il suo seguito, il Sindaco e tutti i maggiorenti del paese, il segretario politico del Fascio di Latisana, gli ufficiali della Milizia locale, uno stuolo innumerevole di professori, di insegnanti e di signore, e, da Udine, i rappresentanti dei Fasci e delle Milizie, Ravazzolo, Domini e molti altri.

Alte si elevano le note degli inni della Patria; comincia la cerimonia.

Voci soavi e argentine di fanciulli cantano l'inno del Piave. — Poi squillano le trombe e chiamano a religioso silenzio. E' l'ora della benedi-

zione che mons. Masini impartisce al Parco, mentre le milizie presentano le armi e la folla si protende in ansia di devoto raccoglimento.

Quindi il venerando sacerdote, cui vibra nel cuore amor di patria, pronuncia brevi parole, che sono tutte un inno di amore ai Caduti, di reverenza alle madri e alle vedove, di speranza e di fede per tutti.

Ha quindi la parola il comm. prof. G. B. Garassini. La sua parola eloquente e sconvolgente, solleva gli animi alla più intensa commozione, al più puro e patriottico entusiasmo.

Nella sua orazione, che sciuperemmo se volessimo riassumerla, e che lo spazio tiranno ci impedisce di riprodurre integralmente, abbiamo sentito vibrare l'anima della nuova Italia, dell'Italia in gloria, attraverso all'esaltazione del mito gentile delle piante votive, attraverso alla rievocazione delle cruenti battaglie e dei Caduti gloriosi, attraverso le note dell'inno che egli ha innalzato alla Patria immortale nella visione degli spiriti magni, dagli azzurri infiniti del nostro cielo incantato, benedicenti ed esultanti.

Più volte interrotto l'oratore da applausi lunghissimi, alla fine fu salutato dall'immensa folla commossa con una ovazione interminabile, mentre il Prefetto, Mons. Masini, il generale Oro e tutte le autorità gli si affollavano attorno per congratularsi con lui.

Seguirono poi la consegna dei tre gagliardetti, accompagnati da brevi applaudite parole delle tre gentili madrine; e la consegna delle medaglie agli orfani, quindi, dopo una visita al Parco, consacrato, Autorità, Milizie, Fasci e popolo, squillanti le bande musicali sempre gli inni più cari ad ogni italiano, si compongono in lungo, interminabile corteo per recarsi al Municipio, dai balconi del quale dove parlare il Prefetto.

E infatti, dopo brevi parole dell'eroico De Carli, parla il Prefetto Pisenti alla folla acclamante.

Parla con impeto di passione per compiacersi della magnifica rinascita di amor di Patria ardentissimo per tutto il Friuli, che oggi da San Daniele a Latisana ha solennemente riaffermato con la marziale parola a San Daniele del generale Ronchi e qui con l'eloquente discorso di mirabile educatore, del comm. Garassini.

E continua il suo dire rievocando l'opera di epurazione del Fascismo, e la marcia su Roma ed auspicando al radioso avvenire della Patria per voler della nuova generazione che la giovinezza ha introdotto sulla via della purità e della luce.

Una interminabile acclamazione saluta il poderoso discorso; e la folla vuole più volte al balcone il Prefetto per ripetergli l'ovazione di ammirazione e di consenso.

Così si è chiusa la solenne cerimonia che ha segnato nei cuori latisanesi, una traccia profonda, indimenticabile, di commozione.

FLAIBANO

Mortale disgrazia

Ieri al tocco certa Italia De Marco Pace, di quattro anni deludendo la vigilanza dei famigliari, scivolò nel canale Ledra.

La forte corrente trascinò il corpicino per un chilometro circa. Venne estratta cadavere.

I fascisti e gli incidenti dell'altro ieri

In seguito ai fatti accaduti lunedì scorso a Flaibano venne convocato d'urgenza il Direttorio, alla presenza del segretario di zona sig. Bortolotti e dei fiduciari dei nuovi nuclei di S. Odorico, Cisterna e Nogaredo di Corno.

Il Direttorio, dopo esaurienti, particoreggiate relazioni e spiegazioni, approvò ad unanimità il seguente Ordine del giorno:

«Il Direttorio, esaminati i fatti avvenuti, in seguito ad accurata inchiesta, ha appurato nel modo più assoluto che nè alcun membro del direttorio, nè il fascista maestro Lera Pompilio hanno preso parte alcuna nè diretta nè indiretta a denuncia di armi, come non ha suggerito provvedimenti all'Arma dei R.R. C.C.

Riconferma la propria stima e fiducia al maestro Lera Pompilio, valido cooperatore del direttorio e benemerito insegnante di Flaibano».

TOLMEZZO

Un telegramma al Provveditore

Al Provveditore scolastico cav. Giulio Gentile, trasferito ad Ancona, il nostro Sindaco avv. Candussio ha così telegrafato, rendendosi interprete dei sentimenti che la popolazione nutre verso l'egregio uomo.

«Giunta Municipale riconoscente per opera efficacissima larg ocortese appoggio accordati da Vossignoria nell'interesse della Scuola Media ed elementare. Le esprime a mio mezzo i più vivi ringraziamenti e gli auguri più fervidi di brillante avvenire.

Promossi senza esame

Ecco l'elenco dei promossi senza esami dalle scuole tecniche:

I A: Abrami Luigi, Maronato Umberto, Sgardello Ferruccio. — *I B*: Menegon Giovanni. — *II A*: Geremia Aldo, Trombetta Orfeo. — *II B*: Chiussi Elda, Craighero Fausta, Somma Giovanni, Tamburlini Candida. — *III A*: Della Mea Giacomo, Gardel Anna, Paschini Guglielmo. — *III B*: Da Pozzo Elio, Fior Attilio, Somma Marta, Tassotti Adolfo, Torresini Armando.

PRATA DI PORDENONE

Il Fascio in crisi?

Veniamo informati che il segretario politico di questa sezione fascista signor Giacomo Balliana ha inviato le sue dimissioni da fascista.

Con tale atto il Balliana vuole mantenersi solidale con i fratelli Polon di Pordenone recentemente espulsi dal fascio per incompatibilità.

Sembra che altre dimissioni siano in vista.

CASTIONS DI STRADA

Uccide col manico della scopa una ottuagenaria e ne ferisce la figlia

(2) Il fattaccio è avvenuto ieri sera alle 19.30, nella casa D'Ambrogio posta in fondo alla via Morsano.

La casa ha un'aia, come tutti i fabbricati rustici della bassa, e fu appunto su questa che si svolse la rissa, finita poi tragicamente.

La famiglia di Isidoro Avian, che abita dalla parte opposta della famiglia D'Ambrogio, non nutriva buon sangue verso questa. Il giovane Fioravante Avian, ora emigrato in Francia, da circa due anni amoreggiava con Nerina D'Ambrogio, una piacente ragazza la quale, non potendo andar d'accordo con la futura suocera e più specialmente con la futura cognata, a nome Maddalena, di anni 24, aveva alcuni mesi addietro licenziato con buon garbo il promesso, facendogli capire anche da quale parte veniva la contrarietà.

Il Fioravante ritornò allora dalla Francia ed ottenne di far pace, ma ad un patto (si dice in paese): che egli avrebbe trascurato la propria famiglia e che alla fidanzata avrebbe inviato il denaro guadagnato onde apparecchiare al più presto quanto faceva bisogno per accasarsi. Un simile accomodamento non poteva non recare offesa e dolore alla famiglia Avian, la quale sfogò il proprio risentimento con minaccie continue all'indirizzo dei compaesani D'Ambrogio ed in modo speciale contro la madre della promessa, Maria Piva, di anni 50 e con la nonna Lucia Dominutto di anni 79.

Fu richiesta anche l'opera pacifitrice del maresciallo dei carabinieri di Mortegliano, sig. Arnavo Antonio, sotto la cui giurisdizione, si trova il territorio di Castions di Strada.

Il funzionario interpose ben volentieri i propri uffici, ammonendo le donne per le minaccie e rimproverandole per le ingiurie, che del resto si compensavano.

Avvenne però che, perdurando la causa che aveva germogliato l'odio e i rancori, questi, anzichè placarsi, venissero alimentati ed acuiti in modo che nel paese prevedevasi non lontano il giorno in cui le parti sarebbero venute alle mani. E forse ciò sarebbe accaduto anche prima, se il Fioravante Avian non fosse tornato all'estero.

Il manico della scopa spaccato in due

Ieri sera, circa alle 19.30, la Maddalena Avian si avviò con una cesta sotto il braccio, fuori del paese, incontro al padre che tornava dai campi.

Passando vicina a casa D'Ambrogio, vide la Maria Piva — madre dell'amorosa di suo fratello — e la Dominutto, nonna di essa, le quale stavano scopando l'aia.

Fra le donne si rinnovò, forse per la centesima volta, lo scambio reciproco di ingiurie; ma questa volta esse passarono rapidamente alle mani. E in che modo!

La Maddalena Avian, una robusta e formosa brunetta, saltò addosso alla Piva, la colpì al petto atterrandola e, strappatole il manico della scopa, le assestò sulla testa più colpi, stordendola. Sempre con la medesima arma percosse quindi al capo la vecchia Dominutto, e così forte, che il legno le si spezzò tra le mani al secondo colpo e la povera vecchia si abbattè in terra senza un gemito.

Presente all'omicidio fu il ragazzo Aldo Mele di anni 11, il quale fuggì gridando aiuto, mentre la Maddalena riprendeva il suo cesto e, come nulla fosse avvenuto, continuava per la sua strada, lasciando a terra le due bastonate

Tutta la famiglia Avian arrestata

Chiamati dalle grida del Mele, accorsero la levatrice Stroppolo ed il medico Pisacane, i quali cercarono di portar soccorso alle due donne: la vecchia Dominutto era già morta, per frattura della volta cranica; la Piva si riebbe. Le sue ferite furono giudicate guaribili in giorni venti.

La Maddalena Avian, dopo avere informato della rissa il padre, si recava in casa dell'amica Gemma Berganini, ove i fascisti Luigi Deganis e Antonio Chialchia la sorvegliarono sino all'arrivo del maresciallo dei carabinieri sig. Arnavo, il quale giunse poco dopo.

Egli, che già conosceva i precedenti e le minaccie intercorse, arrestò tutta la famiglia Avian, e cioè il padre della Maddalena, Isidoro, la madre Maria, i fratelli Domenico e Giovanni, ritenendo che tutti avessero una parte di responsabilità nel fatto — se non materiale (il che è escluso) — in linea morale, come rafforzatori dell'idea maturatasi nella Maddalena.

A tutta notte i cinque furono trasportati alle carceri della Caserma di Mortegliano, ove trovansi tuttora ed ove sembra che saranno trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Come si difende la Avian

La Maddalena Avian fu sottoposta ieri sera stessa ad uno stringente interrogatorio, nel quale, dopo aver detto dei precedenti che originarono la rissa, confessò di aver picchiato la Piva, ma in quanto alla vecchia Dominutti lo negò recisamente.

— Ma come fate a negare, se siete stata anche veduta? ... — le fu obbiettato.

Ella non si perdette però d'animo e affermò tranquillamente che le sembrava strano ciò, dato che era proprio lei che non aveva veduto la Dominutti e che quindi non aveva avuto occasione di attaccar briga con la vecchia.

Oggi è atteso il giudice istruttore cav. Cavarzerani, e si procederà alla autopsia della vittima, per accertare se nella morte vi furono concause.

CIVIDALE

Consorzio acquedotto Poiana

30. — Oggi nella sala consigliare del Comune, sotto la presidenza dell'avvocato cav. Giov. Brosadola fu tenuta l'assemblea consorziale. I principali oggetti discussi ed aprovati sono: Spesa per la costruzione del serbatoio del Tiglio; progetto per la costruzione della sede del consorzio; progetto per la sistemazione della zona di protezione delle sorgenti; domanda di mutuo suplettivo; prestito provvisorio con la Banca Cooperativa di Cividale; consuntivo 1922; accettazione del lodo arbitrario; servizio di esattoria e tassa di riscossione canoni e altri di minore importanza.

Comizio Agrario

Apprendiamo con piacere che nel concorso indetto dalla Federazione dei Circoli e Comizi Agrari del Friuli, per lo uso delle seminatrici a nolo, per la semina del frumento, il locale Comizio Agrario, ha ottenuto il secondo premio, con diploma e lire 250. L'opera di propaganda agricola che sta svolgendo la florida Istituzione in tutti i campi della agricoltura, è stata quindi riconosciuta ed apprezzata. Ne vada una lode al Consiglio Direttivo del Comizio.

Giardino Infantile

Al teatro Sociale si svolse ieri il saggio finale del Giardino Infantile. Il programma svolto dei cari piccini piacque molto. Si distinsero i bambini: Alessio che recitò la poesia «la mia carriera»; Carmassi che sostenne bolto bene, in divisa di generale, la sua parte; le bimbe Marioni (cameriera), Persoglia (contessina) nelle esilaranti scene «Le visite». Giuochi e cori simpaticissimi chiusero il caro trattenimento.

Meritano speciali lodi la direttrice Zuliani e l'insegnante Peressutti che con amore di madri allevano i nostri piccini. La signorina Rosso accompagnava al piano i numeri del programma; e negli intermezzi fu eseguita buona musica da una orchestrina chiamata appositamente.

La furlanade

Sabato sera la Compagnia dialettale Cividalese svolse lo spettacolo al Sociale, pro cura marina e Orfani di guerra con le commedie «Lis Cisilis» del Pellarini e «Liron di sior Bortul» dell'avv. Marioni. Esecutori perfetti; tutti. Il numeroso pubblico che gremiva il Teatro non fu scevro di appleusi. Additiamo al pubblico i bravi esecutori per due ragioni: ch'essi prestano gentilmente desiderosi anzi di progredirsi a scopo benefico; e che meritano il plauso per la loro arte. Sono: co. Renato della Torre, Piero Fabris, Gigmo della Rovere, Giuseppe enuti, cav. Giuseppe Rossi, Primo Sabbadini, Nino Marioni, Bice Cibau, Alba Albini e Nazzarena Rizzi.

Il successo dei due lavori dialettali furono completi; del che mi congratulo con i due egragi autori, i quali diressero personalmente la recitazione dei singoli lavori.

Come è che formata l abrava compagnia, del resto, non si possono che aspettarne risultati ottimi. Ci consta poi di un altro lavoro che l'avv. Marioni sta preparando.

Molto bene svolse il suo programma di canti friulani il corpo corale di Bottenicco; e così, l'orscestra del Cine Concerto quello musicale.

Disgrazie

Venne d'urgenza accolto ieri sera allo Spedale Civile il giovane Bordon di Stregna. Egli, ieri in occasione della sagra, sparava colpi di mortaletto, quando, per uno scoppio intempestivo, ebbe asportate due dita della mano sinistra.

LUSEVERA

Cerimonia rimandata

Ieri doveva seguire la solenne cerimonia della consegna delle bandiere alle Scuole. All'ultimo momento l'Autorità la sospese, rimandandola ad epoca da fissarsi.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 30 giugno)

VENEZIA	46	56	54	41	82
BARI	54	20	86	35	7
FIRENZE	39	23	81	68	58
MILANO	41	36	37	28	11
NAPOLI	53	42	69	33	89
PALERMO	81	5	62	67	68
ROMA	17	25	29	66	49
TORINO	34	88	64	13	74

Cronaca Cittadina

“La Briose„ in gita a Redipuglia, Trieste, Postumia, Gorizia

Forse, un po' faticosa (partiti alle 4 e 30 circa, fummo di ritorno alle 24 abbondanti), ma certamente fu magnifica, la gita organizzata ieri dalla Società «La Briose», con le mete sopra indicate. Vi parteciparono trentaquattro soci, su due grandi e comodi omnibus aperti; e il lungo percorso fu compiuto senza incidenti notevoli. Le due potenti macchine portavano il gagliardetto della Società, dai colori del Comune: bianco e nero; e ogni socio portava, come distintivo, un bottoncino all'occhiello, con gli stessi colori. E forse, furono questi colori la causa di un lieve incidente avvenuto a Gorizia, nel ritorno, del quale diremo a suo tempo.

Al Cimitero degli Invitti

Oltrepassato Sagrado, ecco apparire da lungi il grandioso obelisco sovrastante il colle che la riconoscente gratitudine dell'Italia consacrò agli Invitti della Terza Armata caduti eroicamente sulle petraie del Carso. Mano e mano che ci avviciniamo, sembra che numerose vivide fiammelle si accendano, si muovano vibranti sposandosi: è il sole alto che avvolge il colle di una luce e si riflette sulle placche smaltate che portano il nome di Colui che riposa nella tomba sottostante: ma all'anima penosa e commossa quelle luci sembrano altrettanti spiriti degli Eroi sepolti, i quali, vengano di volta a ricevere gli inconsuntibili raggi della Gloria che scende dall'alto dei cieli, le rinnovate benedizioni che salgono dalla terra ad esprimere la imperitura riconoscenza della Patria.

I gitanti compiono la visita (che, per parecchi, non è la prima, ammirando, commentando le iscrizioni appropriate che segnano ciascuna tomba, soffermandosi davanti ai sepolcri più notevoli. Così davanti alla colonna spezzata che già segnò il confine imposto con la brutalità della forza all'Italia allora debole: colonna della quale il troncone giacente in terra porta ancora l'indicazione «Oesterreich», mentre quello che s'aderge ancora ritto nella terra ed è sormontato dalle giovani aquile gagliarde pronte a spiccare il volo per la vittoria, ammonisce con queste parole: «Straniero o italiano, non contrabbandare merce di odio contro l'Italia». — Intorno, sono sepolte dieci o dodici guardie di finanza; ed esse ci ripetono, con altra iscrizione portata dallo stesso tronco di colonna:, le parole degli eroi spartani: «Morimmo per ubbidire alle sante leggi della Patria».

***

Il grandioso basamento dell'obelisco vede le sue faccie laterali e postrema coprirsi di targhe e di corone votive. Notammo, ieri, le seguenti, offerte: dal 23 ex 34 reggimento artiglieria da campagna «ricordo ed onore dei compagni caduti» — da «I Siciliani memori... ai gloriosi Caduti del Carso nella pace di Redipuglia»; da «i cannonieri del V. artiglieria pesante campale»; dal Municipio di Trivignano udinese in unione alla Società Operaia Combattenti — Forti e liberi e dal Fascio dello stesso Comune; da Gorizia; dalla artiglieria da campagna; da «una sorella triestina»; dalla Brigata Siena....

AL TIMAVO

Dopo breve sosta a Monfalcone, ci fermiamo alle risorgenze del Timavo presso le franti rovine dell'opificio che alle acque attingeva la forza e della Chiesa di S. Giovanni di Duino. Ivi, tanto per riportare un ricordo interessente della gita, si prende una fotografia del gruppo; e si resta in contemplazione dei luoghi conservati dall'eroismo e dal sangue degli strenui redentori dei nostri fratelli invocanti.

A TRIESTE

Di nuovo, in corso, per Trieste, sogno e sospiro dei Caduti — dei sopravviventi, sogno e sospiro delle generazioni che ci precedettero nella tomba e che noi ben avventurati vedemmo avverato.

A Trieste, fummo ricevuti alla sede di quel Circolo Esperantista... — O che ci entra? — potrà domandare qualcuno. Ed eccone la spiegazione — il segretario de «La Briosa» è il signor Giovanni Della Savia, appassionato esperantisa, e uno dei più attivi membri del Circolo esperantista triestino (che conta 150 soci) è un friulano, il siggor Scondo Mincin di Medun: da ciò rapporti di simpatia non solamente fra i due Circoli, ma anche con «La Briosa». Le accoglienze furono (come direbbe Dante) oneste e liete. Il presidente del Circolo esperantista di Trieste, dott. Arturo Ghez, ha porto a «La Briosa» il cordiale benvenuto, rallegrandosi che anche a Udine si sia istituito un Circolo con gli scopi medesimi, di quello da lui presieduto. — Io (soggiunge) vengo spesso a Udine e mi sono sempre trovato come in famiglia, tra fratelli. — Chiude esprimendo la fiducia che «La Briose» vorrà rinnovare le sue visite alla sua città, e non per un paio di ore soltanto, come oggi fa (della qual cosa move garbato rimprovero) ma.... per qualche settimana: sarete sempre benvenuti.

Gli risponde con appropriate parole di ringraziamento il presidente de «La Briose» signor Attilio Nardoni. Ed oltre parole improntate alle maggiori simpatie reciproche sono dette: dal segretario-cassiere de «La Briose» signor Della Savia; dal signor Secondo Mincin sopra ricordato, i quale parla in friulano; e, dopo rinnovati saluti cortesi e cordiali, il dott. Ghez prende commiato da noi, dovendosi recare a Gradisca d'Isonzo per tenervi una conferenza di propaganda esperantista: non senza, però, averci prima affidato all'egregio signor Mincin e ad altri del proprio Circolo perchè ci accompagnassero in un breve rapido giro per la città.

Presenziarono al ricevimento anche talune gentili signori e signorine, socie del Circolo.

***

Al pranzo, nell'albergo San Marco, ebbimo graditi commensali, il dott. Polidori segretario del Circolo esperantista triestino e già redattore del Piccolo fino alla guerra; la sua gentile signora, il sig. Tilder, un'avvenente signorina, qualche altro socio del Circolo. Il breve periodo concesso alla tavola (era fissata un'ora sola) trascorse rapidissimo, i lieti conversari ed in qualche rievocazione come quella del giornalista Ducati, poco ricordato benchè fosse patriota fervido e uno dei coraggiosi nel favorire il passaggio dei giovani triestini al di qua del cancellato confine.

Chiuse quel troppo breve ritrovo il presidente de «La Briose», signor Nardoni, con parole di rinnovati ringraziamenti ai triestini per la cordialità fraterna usata verso di noi.

A POSTUMIA

Gita piacevole, allegra, attraverso campi coltivati e praterie e boschi verdissimi, attraverso lindi paeselli riposanti, di cui gli edifici scolastici sono adorni del tricolore.

A Postumia, bisogna aspettare «il turno» per l'entrata nella grotta. Intanto, si passa il tempo lietamente, cantando villotte, prendendo fotografie del «nostro» gruppo.

Finalmente, siamo «ammessi» alla visita del mondo sotterraneo...., e cammina e cammina, (per oltre due ore) che parvero brevissime; e passa da una meraviglia all'altra.... Quel mondo è sorprendente, impressionante, indescrivibile, immaginabile. Proprio così. Bisogna visitarlo, vederlo coi propri occhi per credervi). correndo in parte unmam pernio a m

A GORIZIA

Altro percorso deliziosissimo, ripercorrendo in parte l'altipiano retrostante a Trieste, poi scendendo per l'amenissima verde valle del Vippacco; ed eccoci a Gorizia, con qualche ritardo. Qui si consuma il pranzo finale della giornata, nel cortile dell'Albergo alla Posta. Anche qui, buona armonia e giocondità.

Terminato il pranzo, si va da un concittadino, il signor Giuseppe Giuliani, che esercisce pasticceria e caffè in via Carducci, per il caffè finale.

E fu qui che avvenne l'incidente al quale accenniamo in principio. Mentre la comitiva de «La Briose» stava centellinando il caffè, in fretta perchè l'ora della partenza era già passata, frammischiatosi alla comitiva, si mise a cantare: «Me ne frego — della galera — camicia nera — la vogliamo sì...»

«La Briose» ha per prima condizione l'apoliticità. Il presidente sig. Nardoni, credendo che fosse uno dei soci a cantare, fece un: «sst»! Lo sconosciuto, all'uscita dall'esercizio voleva spiegazioni; e le voleva anche sui colori della bandiera e del distintivo portato dai soci, e altre cose anche voleva non sappiam in nome di che e di chi, provocando nei «briosi» un giusto risentimento. Mercè l'energia e il tatto del presidente, la cosa fu esaurita in breve.

***

I soci de «La Briose», uscendo dal Cimitero di Redipuglia, raccolse lire 68 per gli orfani di guerra di Udine.

La gita del «Familiare»

Un tram speciale portava sabato a sera, una gaia, numerosa comitiva di soci del simpatico «Circolo Familiare» dal piazzale Osoppo a Tavagnacco per un banchetto, allestito con lodevolissima cura da quell'Albergo del Parco.

La cordiale amicizia che ormai lega le molte famiglie aderenti a questo sodalizio, la naturale bellezza del parco, sotto i cui folti, magnifici alberi era disposta la vasta tavolata, la graziosa illuminazione alla veneziana e l'aria finalmente divenuta tiepida, concorsero a rendere caratteristica questa nuova manifestazione del «Familiare» e a darle la migliore riuscita.

Alla fine del pranzo e prima che s'iniziassero, nel salone ampio dell'albergo, le danze, disse brevi parole il cav. Giusto Venier amato presidente del Circolo, portando a tutti gli intervenuti il suo cordiale saluto e dicendosi lieto di constatare una volta ancora l'affiatamento e la spontanea famigliarità regnanti fra tutti i soci, ciò che costituì lo scopo della creazione del Circolo stesso e verso cui sempre mirò l'assidua opera della presidenza.

Fuochi artificiali, musica e ballo completarono la serata e alle una del mattino gli intervenuti, con lo stesso tram speciale ritornarono ad Udine, gioiosamente commentando la bella gita.

Una grave disgrazia

Il carbonaio Chiovani Casimiro fu Giuseppe, abitante in via Cisis 6, cadendo accidentalmente da un carro di carbone, riportò una grave contusione al capo. Fu ricoverato all'ospedale con sintomi di commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

La fuga e l'arresto di un ladro

Ieri, certo Giuseppe Boggioli fu Luigi d'anni 34, abitante in S. Osvaldo, tentò farsi consegnare una bicicletta da donna che il vecchio Giuseppe Todone di Orsaria custodiva nell'atrio dell'ospedale, mentre una sua nipote era a visitare un ammalato. Il Todone non cadde nel laccio e l'altro allor gli strappò di mano la macchina, fuggendo. — Rincorso da un maresciallo del 2.o fanteria e da un milite, fu raggiunto ed arrestato. Il Baggioli è recidivo specifico in simili imprese.

Derubato durante una colluttazione

L'altra sera l'oste Antonio Piccolo di via Cividale, alle 23, dovette far uscire a viva forza dal suo esercizio il manovale Silvio Divora di Cercivento. Durante la colluttazione, l'avventore strappò all'oste un orologio con catena d'oro. Il furto fu denunciato ai carabinieri.

Beneficenza a mezzo della “Patria„

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Marina Crainz Cella: Sorelle Gioiella lire 5, avv. Mario Comessatti 10, Pietro Comessatti farmacista 5, Tam rag. Augusto 5, rag. Fausto Brida 5, Gregorutti Vittorio 5, Perito Attilio Facini 5, Aldo Scarpa 5 — di Pittini Girolamo: Pietro Comessatti farmacista 5 — di Maria Diana Agnoli: rag. Augusto Tam 5, rag. Brida Fausto 5.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Maria Diana Agnoli: Bongiorno e Rizzi 20, di Marina Crainz Cella: Bongiorno e Rizzi 20.

RICREATORIO CARLO FACCI — In morte di Maria Agnoli Diana: Pietro Rizzi 10, Mario Mascagni 10 — di Marina Crainz Cella: Pietro Rizzi 10, Mario Mascagni 10.

ORFANE DI VIA RIBIS. — In morte di Riccardo Flora: avv. Angelo Feruglio lire 10.

SOCIETA' PROTETTRICE DELL'INFANZIA: Zamolo Andrea 5.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Marina Crainz Cella: Augusto Degani 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte di Marina Crainz Cella: Fratelli Burghart 10.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia
“Il rag. Gino Covre segr. politico„

L'altra sera alle 21, si sono riuniti in assemblea nel locale sede, i soci della sezione Arditi d'Italia, per procedere alle elezioni delle cariche. Fungeva da presidente il sig. Cormons Agostino, assisteva in qualità di fiduciario il sig. Celano Vincenzo.

Col discorso d'apertura, la medaglia d'oro Pantanali rivolse un saluto agli arditi, eccitandoli all'unione, alla disciplina, al lavoro per mantenere alto il nome della Patria, e valorizzare la vittoria.

Seguì la nomina del quadrumvirato, che riuscì composto come segue: rag. Gino Covre segretario politico della sezione; Vincenzo Celano, Agostino Cormons e Benvenuto De Michele, consiglieri.

Il nuovo segretario politico, rivolto all'assemblea, espresse la sua profonda commozione e ringraziò per la fiducia in lui riposta, promettendo di prodigarsi a favore della Associazione, adottando quale motto: « nuovamente soldato e con me tutti voi, per l'Aquila Imperiale ».

Indi, su proposta del segretario si deliberò unanimemente di partecipare in massa al trasporto della gloriosa salma del soldato Riccardo Di Giusto di Udine, primo martire per la Patria sul fronte di Caporetto, ucciso dal piombo austriaco alle ore 4 antimeridiane del 24 maggio 1915, mentre solo, con l'italica fede nel cuore, si avanzava in esplorazione sulle linee nemiche.

Alle ore 20.30 l'assemblea si sciolse al grido di: « Viva l'Italia! Viva il Duce Mussolini! A noi! ».

Istituzioni visitate dal Prefetto

Accompagnato dal Sindaco gr. uff. Spezzotti, il Prefetto avv. Pisenti, ha visitato il Forno Municipale, la Cucina e Trattoria popolare e la caserma dei pompieri.

Ovunque egli si è vivamente interessato dell'andamento del servizio, compiacendosi con i proposti per la cura e lo zelo che ripongono nelle istituzioni loro affidate.

Ferrovieri fascisti

Sabato sera si tenne l'assemblea della sezione ferrovieri fascisti.

Il segretario geom. Simonetti fece una chiara relazione sull'operato del direttorio, e l'assemblea si chiuse con l'invio di un telegramma di devozione e di plauso a S. E. Von Torre.

Pro Monumento ai Caduti e Parco della Rimembranza

Sabato, in una loggia della sala comunale, sotto la presidenza del Sindaco rappresentato dall'assessore Marcovich, si sono riuniti i due Comitati esecutivi pro «Monumento ai Caduti» e pro «Parco delle Rimembranze».

Oltre al cav. dott. Marcovich, presidenti del Comitato pro Monumento, erano presenti il comm. dott. G. B. Garassini, presidente del Comitato pei Parchi delle rimembranze, la sig. Feruglio Visentini per le Madri e Vedove dei Caduti, il cav. Conti pei Reduci, il geom. Cardoni pei Fasci, il cav. dott. Biasutti, per la «*Pro Montibus e silvis*». Avevano giustificato l'assenza il prof. Del Piero, assessore all'Istruzione, il comm. Russo, rappresentante i Combattenti, e il cav. dott. Cesan Benoni, rappresentante i Mutilati.

Dopo una lucida ed esauriente esposizione fatta dal dott. Marcovich sul lavoro fino ad oggi compiuto dai due Comitati, a unanimità i due Comitati hanno deliberato — pur mantenendo la loro autonomia d'azione — di fondersi in uno per provvedere alla raccolta dei fondi indispensabili e comuni ai due altissimi fini.

Poscia fu stabilito di costituire, sotto gli auspici del Comune, un largo Comitato cittadino per raccogliere le offerte.

A giorni il Comitato sarà costituito, e si accingerà alacramente all'altissima opera.

Scambio di nomi

Chi ci mandò i brevi cenni pubblicati sabato nella rubrica «Osservazioni, critiche ecc.» per lamentare il rifiuto opposto da un proprietario a che la tubatura della fogna via Pordenone e adiacenti attraversasse un suo fondo, è caduto in un errore di nome. Il fondo in parola non appartiene al signor *Biagio Pecile*, ma al signor *Antonio Pecile*.

ARTE E TEATRI

GLI SPETTACOLI ALL' APERTO

La prima di «Medusa»

Nelle rappresentazioni serali di sabato e domenica de «La Nave di Gabriele d'Annunzio, è stato pienamente riconfermato il caloroso successo della prima recita. Vivissimi applausi hanno salutato i bravi interpreti, e particolarmente Mercedes de Personali, che, per la sua arte eletta, ben merita la stima e la simpatia di cui già la circonda il pubblico udinese.

***

Domani sera, alle 21, quarta rappresentazione della tournée Mercedes de Personali, nel Teatro all'aperto sul piazzale del Castello.

Per la prima volta in Italia verrà data Medusa, tragedia mitica in tre atti di Lino Masala Lobina.

Dopo il terzo atto la sig. Mercedes de Personali dirà la canzone del Carnaro, di Gabriele d'Annunzio.

I prezzi saranno i seguenti: primi posti — che verranno numerati — lire 12, compreso l'ingresso; Secondi posti lire 7, compreso l'ingresso; III posti (tutti a sedere) lire 3, compreso l'ingresso. Così con lire 3.30 solamente si potrà assistere allo spettacolo dalla comoda loggia, dalla quale si sente benissimo.

«L'Aida» sul Piazzale del Castello

E' uscito l'indovinatissimo cartello preavviso, in stile egizio, dello spettacolo d'opera con l'«Aida» dell'immortale maestro Giuseppe Verdi.

Da indiscrezioni del segretario del Comitato, sig. Volturno Nodari, abbiamo potuto sapere che l'esimio maestro cav. uff. Pietro Fabbroni ha già telegrafato da Milano assicurando di aver scritturato nomi celebri di artisti. Infatti sembra che la parte di «Amneris» sia sostenuta da quella celebrità che è la signora Giuseppina Zinetti; il gran sacerdote sarà impersonato dal basso Antonio Righetti, e si parla del tenore Bergamaschi o del tenore Redaelli.

Nulla ancora v'è preciso; soltanto è certo che l'«Aida» si farà e che la prima recita, salvo casi imprevisti, seguirà giovedì 2 agosto.

Il noto pittore sig. Pellegrini ha ideato un artistico cartello che uscirà a giorni con l'elenco completo della compagnia, cartello che verrà mandato in tutte le città d'Italia e all'estero.

Il Comitato, aiutato dalle Autorità cittadine che, ad onor del vero, tanto s'interessano del buon andamento dello spettacolo, ha inoltrato domanda ai competente Ministero per ottenere ribassi ferroviari da tutte le città del Regno, data l'importanza dello spettacolo che farà veramente onore alla nostra Udine.

In Castello verranno apportate importanti modificazioni dalla ditta costruttrice Girolamo D'Aronco; il palcoscenico sarà rialzato, e la platea allargata in modo che possano trovar comodo posto seimila persone. Le scene vengono appositamente fatte da una importante ditta di Milano e per quanto concerne la parte delle piante e addobbi floreali, il Comitato ha già dato incarico al noto orticoltore Gasparini di qui, il quale si è già assicurato palme e bambù in quantità tale da rendere suggestivo il terzo atto, tanto che la scena sembrerà svolgersi proprio sulle sponde del Nilo.

La Direzione delle Poste di Udine ha assicurato di collocare sul piazzale del Castello apposita cassetta per la spedizione delle cartoline e lettere le quali, tanto in arrivo che in partenza verranno timbrate col apposito timbro che ricorderà la data 5-12 Agosto, spettacolo «Aida».

Il servizio di buffet sarà gestito dal sig. Italo Baratta, coadiuvato dal sig. Cotterli e avrà sede in un elegante chiosco in stile egizio.

Dodici trombe egiziane, alle ore 8.30, sulla specola del Castello annuncieranno lo spettacolo, e due potentissimi fari illumineranno i dintorni della città, per largo raggio.

Tutto dà affidamento, quindi, di uno spettacolo d'opera eccezionale.

La sede del Comitato è fissata presso il «Teatro Sociale» e il segretario amministratore cav. Piero Casoli è a disposizione degli interessati.

CINEMA EDEN

Questa sera programma di assoluta novità con le grandi attrici *Vera Vergani* e *Nella Seravezza*. Si darà la bellissima commedia drammatica in 4 atti di Enrico Levedan: *Caterina*. Unitamente alle suddette somme artiste dell'arte muta agisce in questo lavoro il simpatico attore *Nerio Bernardi*.

CINEMA CECCHINI

Questa sera il famoso *Cretinetti*, l'irresistibile comico Re della risata, ricomparirà sullo schermo nella sua ultima creazione d'avventure eroicomiche. *L'uomo meccanico*. — Grande successo ovunque.

La sagra di Cussignacco

Un affollato pubblico ieri nel pomeriggio si portò alla sagra attraente di Cussignacco. La piazza riccamente addobbata di archi sempreverdi e tricolori, offriva un meraviglioso colpo d'occhio, anche per la illuminazione a giorno.

La piattaforma per il ballo (brear) era gremita di allegre coppie; la pesca di beneficenza deve aver fatto, poi, un buon incasso. Sono stati vinti magnifici doni. Ne restano però, ancora parecchi fra i migliori e questa sera la pesca continua.

Il ballo si protrasse sino alle due. Questa sera la sagra si ripete e non v'ha dubbio, con lo stesso lusinghiero risultato. Al Comitato auguriamo anche soddisfazione d'incasso perchè il ricavato va a scopo di beneficenza.

ULTIMA ORA

La scissione del partito popolare I dissidenti per il governo fascista

ROMA, 2. — E' stato lanciato il seguente appello ai cattolici italiani:

La nostra coscienza di cattolici italiani c'impone in quest'ora di maturazione e di crisi spirituale dell'anazione, di chiarire, senza possibilità d equivoci, di proclamare senza infingimenti e sottintese riserve, il nostro atteggiamento di fronte al governo fascista. Il nostro consenso deve manifestarsi ad esso completo: Esso è determinato dal fatto che il fascismo, che per mezzo del governo nazionale il quale di questo momento è l'unica espressione autorevole, riconosce apertamente ed ancora quei valori religiosi e sociali che costituiscono la base d'ogni sano reggimento politico, professando contro le viete ideologie democratiche e settarie, principî di disciplina e d'ordine gerarchico dello Stato, in armonia con le dottrine religiose e sociali affermate sempre dalla chiesa.

La funzione politica dei cattolici italiani deve risolversi nell'orientamento nuovo di tutte le migliori forze nazionali, tese con impeto sicuro verso la grandezza spirituale e politica, verso la ricostruzione economica della Patria. Quanti hanno conservato vivo il ricordo delle nostre tradizioni ed il senso della fede, debbono apporsi fortemente, con propaganda vasta e profonda d'idee, ad ogni deviazione che in mezzo ai cattolici d'Italia, spiriti partigiani potessero tentare o promuovere ostacolando o ritardando il conseguimento in questo radioso ideale che, puro d'intenzioni, mira a stabilire in Italia un durevole ordine sociale cristiano ed italiano. Cattolici: in quest'ora grave di responsabilità individuali e collettive abbiamo sentito il bisogno di affermare il preciso dovere d'opporre la forza delle dottrine cristiane agli errori che alimentarono le ideologie dei partiti antinazionali che tentarono di invilire e demoralizzare la coscienza del popolo nostro.

Per quest'opera di redenzione noi siamo fidenti nell'azione dai Sacerdoti di Cristo, perchè vogliano, serbandosi superiori ed estranei alle lotte politiche, dire alle masse dei fedeli un'alta parola che affretti la restaurazione di tutti i valori religiosi e morali di nostra gente per il bene supremo d'Italia!

Seguono le firme, comprendenti una cinquantina di personalità cospicue nell'aristocrazia, alcuni deputati sen atori, e uomini d'integra fama consociuti nel mondo politico per il loro passato di devozione al partito popolare.

Gli alunni della Venezia Giulia alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, 1. — Stamane alle ore 10 muovendo da piazza del Popolo gli alunni delle scuole di Trieste insieme con quelli del Friuli redento, accompagnati dalle rappresentanze di tutti i reparti dei Balilla romani, e percorrendo il Corso Umberto tra due ali di popolo, plaudente si sono recati all'altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto. Presso la tomba dell'eroe sconosciuto erano ad attenderli il presidente del Consiglio on. Mussolini, il ministro della guerra generale Diaz, l'onorevole Acerbo, il generale Del Bono, i senatori Pitacco e Rovà, e molte autorità scolastiche.

Il corteo arrivato sull'altare della Patria ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona in ferro battuto e ha poi ripetuto in ginocchio il giuramento di amore, di fedeltà al Re e alla Patria letto a voce alta dal prof. triestino signor Sante del Piero. Quindi il corteo, ricompostosi, si è schierato sulla Piazza Venezia acclamando il presidente del Consiglio e alla Patria, mentre tutti gli insegnanti venivano ricevuti dell'on. Mussolini in una vasta sala di Palazzo Venezia. Il prof. Lombardo Radice, direttore delle scuole primarie ha presentato con nobili parole tutti gli insegnanti al presidente del Consiglio. L'on. Mussolini ha così risposto:

Signore e signori! Avete offerto alla capitale, in questa gloriosa mattinata, uno spettacolo magnifico. Tutti i romani che, avendo vissuto molti millenni di storia, sono portati ad una contemplazione piuttosto lenta degli avvenimenti e non facili ad eccessivi entusiasmi, oggi sono certamente rimasti ammirati di questo spettacolo di fresca primavera che è stato loro dalle scolaresche qui convenute da ogni parte d'Italia e sopratutto dalla Venezia Giulia, particolarmente cara al cuore di tutti gli italiani. Bene è stato detto, che negli anni grigi dell'anteguerra le scuole della Lega Nazionale, ed in genere le scuole affidate a maestri italiani, rappresentavano il focolare, attorno al quale si custodivano le speranze e la fede della stirpe italiana. Sono lieto di attestarvi la espressione della mia fraterna simpatia, sono lieto di aggiungere che il governo nazionale, il governo fascista tiene in sommo pregio i valori della scuola e nel massimo rispetto gli insegnanti di tutti i gradi e di tutte le scuole. Il governo fascista sente, sa, è sicuro che la grandezza della Patria alla quale noi tutti dobbiamo consacrare il meglio delle nostre energie, sarà compiuto dall enuove generazioni. Voi, maestri, dovete essere gli artefici, e lo siete già stati, in questa rinnovazione profonda dello spirito italiano. Tocca a voi il compito di fondere sempre più intimamente l'anima degli italiani che furono schiavi dell'Austria con l'anima degli italiani che mossero e si sacrificarono a centinaia di migliaia per rompere le vostre catene. Siete passati davanti al Milite ignoto, ne avete certamente raccolto lo spirito. Portatelo a Trieste, accanto all'altro spirito di Colui che fu il precursore della vostra e della nostra liberazione: Guglielmo Oberdan».

Vivissimi applausi salutarono il discorso dell'on. Mussolini, che lascia quindi Palazzo Venezia.

Il secondo congresso nazionale delle corporazioni fasciste

ROMA, 1. — Ieri al Teatro Argentina, seguì la prima seduta del secondo congresso del consiglio nazionale delle corporazioni sindacali fasciste.

Prima ancora di iniziare i lavori, su proposta di Edmondo Pressani, viene approvato un ordine del giorno, col quale, ricordando l'aspra battaglia per l'affermazione contro il sindacalismo demografico ed antieconomico, si invia un devoto saluto a Benito Mussolini, riconfermandosi solennemente ed incondizionatamente ai suoi ordini per combattere tutte le insidie ed imporre lo sviluppo inesorabile della rivoluzione fascista, che prepara un prospero e luminoso domani alla nazione e alle sue classi laboriose.

Le deliberazioni del rappresentante i sindacati di Fiume e della Dalmazia, provocano una calorosissima dimostrazione.

Il comm. Rossoni ed illustra l'opera svolta dalle corporazioni.

Dalla situazione si rileva che la confederazione conta oggi un milione e mezzo di organizzati.

Viene in seguito approvato un altro ordine del giorno, che si riferisce ai contratti di lavoro e alla loro validità legale.

Oggi poi è stata tenuta l'ultima seduta del congresso e si è lungamente discusso sul tema «Uffici tecnici delle corporazioni, previdenza ed assistenza sociale, emigrazione, deliberando di istituire presso il consiglio l'ufficio nazionale tecnico delle corporazioni con sezioni speciali per la previdenza, l'assistenza medica legale, l'istruzione professionale, il collocamento, la emigrazione e la propaganda pei i prodotti italiani all'estero. Con la medesima struttura debbono essere immediatamente costituiti in ogni provincia presso le federazioni sindacali. Gli uffici provinciali tecnici delle corporazioni, collegati con l'ufficio nazionale e da esso dipendente.

Gravissimi atti di sabottaggio nella Ruhr

La pronta repressione franco-belga

DUISBURG, 1. — Alle due del mattino, sopra il ponte sul Reno, una bomba è scoppiata nell'interno di un treno che recava in permesso soldati belgi e che stava uscendo dalla stazione di Duisburg. Il vagone è andato in frantumi. Vi sono 9 morti e 25 feriti.

Una sentinella che stava a guardia del ponte è rimasta uccisa da un ferro lanciato dall'esplosione.

In seguito all'attentato l'alta Commissione interalleata dei territori Renani, presieduta dai sig Tirard, dopo aver conferito con il generale Dagouette e con il comandante dell'esercito belga d'occupazione, ha deciso le misure seguenti:

1. il passaggio della linea di frontiera tra i territori occupati è completamente interdetto a partire dalla mezzanotte 2 luglio nei due sensi a qualunque suddito tedesco, salvo che per rifornimento di viveri o per casi eccezionali di famiglia. Questa decisione sarà applicata per quindici giorni.

2. per decisione dell'autorità Belga di occupazione, la circolazione di notte è interdetta anche ai pedoni nella zona degli attentati. Qualsiasi circolazione di giorno è interrotta alle automobili, motociclette ecc.

Il *Wolff Bureau* assicura che nell'affare dell'esplosione è esclusa ogni ipotesi di sabotaggio, essendo il ponte ferroviario militarmente sorvegliato. A Duisburg sono state inflitte sanzioni straordinarie che ne paralizzano la vita pubblica. Sono state inoltre prese in ostaggio 20 persone, tra cui diversi capi partito.

Altre condanne a morte

MAGONZA, 1. — Dinanzi alla Corte marziale, è stato discusso il processo contro gli accusati degli atti di sabotaggio commessi a Dodenheim e dei guasti arrecati ad una cabina telefonica di soccorso nel territorio di Interweidenthal. La corte marziale ha condannato sette accusati alla pena di morte, uno a lavori forzati e uno a cinque anni di carcere.

Non appena è stata conosciuta a Berlino, la notizia delle 7 condanne alla pena capitale pronunziate del consiglio di guerra francese di Magonza, il governo tedesco ha immediatamente intrapreso i passi necessari per chiarire come si svolsero effettivamente i fatti e per salvare la vita dei codnannati. I sette condannati hanno avanzato ricorso per la revisione del processo.

Un nuovo scontro di treni

BERLINO, 2. — A Gelsenkirchen i rottami dello scontro ferroviario non sono stati ancora asportati ed il traffico della linea militarizzata è completamente inattivo. Ad Elberfeld viene segnalato un altro scontro di treni merci della Regia Franco-Belga. Ventitre vagoni sono deragliati. A Dortmund i trasporti dei viveri rimangono seriamente ostacolati.

Notizie in breve

— A Trieste, nel pomeriggio di ieri, nel Giardino del Museo del Risorgimento, è stato inaugurato il busto a Matteo Renato Imbriani. Hanno parlato l'on. Mirabelli e il vice sindaco; quindi le associazioni e le autorità hanno sfilato dinanzi al monumento, deponendo ghirlande.

— A Figline Val d'Arno, fu inaugurato ieri, con l'intervento del principe ereditario il Parco della Rimembranza. Il principe vi ebbe accoglienze entusiastiche da parte di una folla immensa.

— Le condizioni dell'on. Pietravalle, ferito a Napoli da un presunto operaio disoccupato, si sono aggravate e destano preoccupazioni.

— Il capitano Bonsembiante fiduciari odel Partito Fascista di Fiume e Luigi Giordi segretario della Federazione dei Sindacati fascisti della stessa città, ricevuti sabato dal presidente de iministri, gli esposero le condizionip olitiche ed economiche di essa. Il presidente rinnovò le assicurazioni di tutto il suo appoggio affinchè Fiume possa sollevarsi dalle angustie attuali.

Cronaca Sportiva

Genoa b. Padova: 3 a 0

PADOVA, 1. — Oggi è stato disputato l'incontro di calcio per il campionato dell'Italia settentrionale fra le squadre del «Genoa Club» e della «A. C. Padova» Il «Genoa» ha battuto il «Padoa» con tre punti a zero. In seguito al risultato di questo incontro il Genoa Club conquista definitivamente il titolo di campione della Lega Nord.

Lazio b. Savoia: 4 a 1

ROMA, 1. — L'incontro per la finale del campionato di calcio della Lega Sud disputatosi oggi tra la A. S. P. Lazio di Roma e la S. S. Savoia di Torre Annunziata è stato vinto dalla squadra del Lazio per 4 punti ad 1.

Il Gran Premio Automobilistico di Brescia

BRESCIA, 1. — Si è disputato oggi sul Circuito d oMnitechiari il Gran Premio Automobilistico di Brescia per vetture. La gara si è svolta su un percorso di 600 chilometri pari a 35 giri del circuito.

Ecco i risultati: Categoria 2,000 C. M. C: Primo Masetti Carlo su «Bugatti» in ore 5.3.22. — Secondo Cappelli su «Bianchi» in ore 5.23.54. — Cat. 3,000 C. M. C.: Primo Masetti Giulio su Alfaromeo» in ore 5.17.5.

Corsa Ciclistica S. Vito-Oderzo

La Gara Ciclistica S. Vito-Conegliano-Oderzo e viceversa (110 chilometri) svoltasi ieri con cinquanta concorrenti, ha avuto il seguente risultato: 1. Piccin «U. Sportiva Pordenonese» — 2. Stefanutti, id. id., di S. Vito — 3. Chiardia, id. id. Pordenone — 4. De Marchi, id. id. id.

La Coppa fu guadagnata dalla «Pordenonese».

9. giunse Taiariol Nello pure dell'U. S. Pordenonese.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Stamane all'alba, dopo lunga malattia, si spegneva l'anima eletta di

Nicolò Rossini

d'anni 28

Angosciati, ne danno il triste annuncio i genitori Libero e Domenica Segatti, i fratelli, le sorelle, il cognato Pietro Calligaris ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 3 corr., alle ore 10 ant., partendo dal Viale Venezia N. 35.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 2 luglio 1923.

All'alba di ieri rendeva la sua bell'anima a Dio

CARLO TIRINDELLI

di anni 15

I genitori cav. Silvio e Rosa Lizzi, i fratelli e le sorelle, i nonni, gli zii, i parenti tutti ne danno con animo straziato il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani, martedì, alle ore 9 ant.

La presente serve di partecipazione personale.

Martignacco, 2 luglio 1923.

La Famiglia del compianto

Barbetti Francesco

porge vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che intervennero ai funebri dell'amato Estinto e condivisero il suo dolore.

Udine, 2 luglio 1923.